

OSPEDALE-TERRITORIO SLOW: PRINCIPI, OBIETTIVI, AZIONI

Arezzo, Auditorium Ospedale San Donato 8 Giugno 2017

13 CUNEO

Titolo del progetto	Dal “Choosing wisely” americano agli obiettivi dipartimentali: l’esperienza dell’ Az. Sanitaria Santa Croce e Carle di Cuneo nell’implementazione del progetto “Fare di più non significa fare meglio”
Autori	S. Mondino; G. Gallarato; M. Perotto; P. Bosio; G. Cappa
Affiliazioni	Azienda Sanitaria S. Croce e Carle Cuneo
E-mail degli autori	simona.mondino@gmail.com , gallarato@gmail.com , massimoperotto@hotmail.com , paolobosio@yahoo.com , cappa.g@ospedale.cuneo.it

Il progetto “Fare di più non significa fare meglio” nasce in Italia nel 2012, lanciato da Slow Medicine sulle orme del progetto americano “Choosing wisely” con lo scopo di individuare delle pratiche mediche ad elevato rischio di inappropriata, rivolto alle società scientifiche e alle associazioni di professionisti.

La nostra Azienda Sanitaria ha presto colto le potenzialità di questo progetto, calandolo nella realtà locale e promuovendone l’attuazione nelle strutture complesse (S.C.) del nostro ospedale, attraverso un procedimento condiviso di riflessione collettiva.

Il progetto è partito nel 2013, creando un gruppo di lavoro formato da un rappresentante per ogni struttura complessa, scelto tra i dirigenti medici più giovani. Complessivamente quell’anno si è ottenuta un’ottima aderenza al progetto con 33 Strutture Complesse che hanno aderito e 96 pratiche individuate 96 pratiche.

Dato l’interesse dimostrato e il successo ottenuto il lavoro è poi proseguito, anche grazie al prezioso contributo di alcuni professionisti che hanno svolto un’azione di supporto ai giovani colleghi nel coinvolgimento di ulteriori strutture, nella revisione delle pratiche e nell’individuazione di un set di indicatori per consentire di valutare concretamente i risultati del progetto. Nel 2015 le strutture coinvolte sono salite a 34 e sicuramente uno dei punti di forza è stata l’adesione del comparto infermieristico e delle professioni sanitarie.

Visti gli incoraggianti risultati, la Direzione Sanitaria nel 2016 ha deciso di utilizzare proprio alcune delle pratiche proposte come obiettivi di budget dipartimentali, per cercare di sensibilizzare il più possibile il personale sul tema dell’appropriatezza.

Sono state scelte come obiettivi di budget per le discipline di area medica le seguenti pratiche:

- Riduzione delle richieste e del consumo degli inibitori di pompa protonica
- Riduzione delle richieste e del consumo di antibiotici per via endovenosa
- Riduzione del numero di Rx torace di controllo richiesti

E per le discipline di area chirurgica

- Revisione dei profili preoperatori sulla base delle indicazioni fornite dal gruppo Choosing Wisely aziendale e contestuale applicazione.

Tali obiettivi sono stati assegnati a 8 reparti appartenenti ai dipartimenti di medicina 1 e 2 (Medicina Interna, Geriatria; Gastroenterologia; Pneumologia, Oncologia, Nefrologia, Endocrinologia e Malattie Infettive) e 13 strutture del dipartimento di chirurgia (Chirurgia Generale, Chirurgia Day Surgery, Chirurgia Plastica, Ortopedia e Traumatologia, Urologia, Chirurgia Maxillo Facciale, Neurochirurgia, Oculistica, Otorinolaringoiatria, Cardiochirurgia, Chirurgia Toracica, Chirurgia Vascolare, Osterica e Ginecologia).

I criteri utilizzati per la scelta di tali obiettivi sono stati l’ampia diffusione di tali pratiche, la trasversalità e la possibilità di ottenere delle misurazioni oggettive. Inoltre ne è stato apprezzato il valore in termini di riduzione di effetti avversi per i pazienti (riduzione della dose di radiazioni, possibili infezioni da Cl. Difficile, assorbimento dei farmaci, posizionamento CVP, etc...), oltre ad una effettiva riduzione dei costi direttamente correlati a tali pratiche.

Dall’analisi dei risultati è emersa una favorevole accoglienza di tale progetto con l’ottenimento di risultati positivi in termini di riduzione delle pratiche inappropriate per la maggior parte dei reparti coinvolti.

In conclusione, possiamo dire che il progetto “Fare di più non significa fare meglio” sia stato un importante punto di partenza per riflettere sull’attività clinica portata avanti nel nostro ospedale. Abbiamo visto che è possibile mettere in discussione in modo serio il proprio operato alla ricerca dell’appropriatezza clinica con benefici sia per i pazienti, che non vengono sottoposti ad esami o ricevono terapie inutili, sia per la collettività con riduzione dei costi correlati a tali pratiche.